Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente lire 4.80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno X N. 5

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 31 genn. 1909

E il prete ha a entrare?

Tanti ora cercano — o *dicono* di cercare — il miglioramento del popolo, dell'operaio. Sta bene. E' a desiderarsi una cosa sola: che cioè lo facciano sinceramente; non per secondi fini; per salir in alto, per dominare, fors'anche per *corrompere*, come fanno certi di... nostra conoscenza.

Domando ora: In quest'opera di miglioramento del popolo, dell'operaio, *il prete ha a entrare?*

— No! dicono certuni: il prete stia in chiesa. Se entra nell'azione sociale, esso perde della sua dignità, del suo prestigio; il suo ministero resta come avvilito.

Dunque: No!

Mettiamo invece che non entri. Sentirete d'ogni parte le accuse e le critiche perchè non entra: lui venuto dal popolo; lui che vive la sua vita col popolo; lui che è ministro di Gesù Cristo che mostrò e raccomandò tanta cura pel popolo: Lo sentirete chiamar egoista, fannullone, succhione e... chi più ne ha, più ne metta.

E dunque: ha da entrare sì o no?

— Ma sì! sì! sì! ha da entrare: e anzi *deve* entrare. I cattivi non lo vorrebbero.

Perchè? — Per poter sgovernare, dominare, corrompere più facilmente e a loro piacimento, e pur troppo, abbiamo tante prove a questo proposito!

Nell'azione sociale — nel promuovere cioè istituzioni a sollievo dell'operaio, del popolo — il prete *deve* entrare. Perchè?

Perchè è ministro di Gesù Cristo: e Gesù Cristo pensava sì al bene spirituale delle turbe; ma pensava anche al loro bene *materiale*. E il prete *deve imitare Gesù Cristo*.

Perchè *tutti* si è obbligati — secondo le proprie forze — a procurar il bene del nostro prossimo; e non solo il bene spirituale, ma anche il materiale. E dunque — dico io — se tutti, anche il prete: e anzi *tanto più* il prete.

Perchè per mezzo del bene materiale, più facilmente si può procurar anche il bene spirituale. Mettete un operaio, un popolo bisognoso, nella miseria; lì, facilmente, ci saranno anche vizi e cattiveria. La miseria è una cattiva consigliera.

Ci ha a entrare perchè il Papa — che sa quel che dice e quel che raccomanda — l'ha raccomandato e vi ha insistito tante e tante volte. E hanno insistito e raccomandato — e insistono e raccomandano anche ora — tanto anche i Vescovi. E col Papa e coi Vescovi tanti altri che veramente si sacrificano per il bene dell'operaio, del popolo.

Bisogna che c'entri il prete; perchè esso porta la più sicura garanzia che l'opera, l'istituzione andrà bene. Esso è il padre di tutti; è lì per tutti; non guarda a sè, ma al bene di tutti, senza parzialità, senza distinzioni. Poi, coll'esser maestro di religione, di onestà fa sì che nella istituzione ci sia la vera fratellanza, il vero spirito: quello dal quale veramente poter sperar bene.

Sono buone ragioni queste? o no? E dunque ha a entrare il prete? — Ma anzi bisogna pregarlo e *costringerlo* — se mai — a entrare.

E quelli che blaterano e cantano diversamente?

— E quelli — lupi in veste di agnello — lasciarli blaterare e... cantare.

NEL NOSTRO CAMPO

Nel *Reggiano* la Direzione diocesana ho istituito il *«Sindacato provinciale dei contadini»*; ottima istituzione, colla quale i poveri contadini, tolti alle granfie di speculatori ingordi, possono veramente migliorare le loro condizioni.

— A *Genova* istituzione del *«Segretariato di propaganda»*; opera per la quale si mandano qua e là degli abili propagandisti per la fondazione di nuove opere cattoliche.

— A *Rovigo* istituzione della *«Lega provinciale di miglioramento fra gli operai e le operaie dell'arte tessile»*. Le iscrizioni sono già numerosissime.

— *Conferenze*: Di queste ne abbiamo — qua e là — un visibilio. Del prof. Pasquinelli: a Sermide, Poggio Rusco, Volta Mantovano, Castel Goffredo, Caselnuovo, ecc.

Poi: a Verona, a Genova, a Este, a Annico, (Cremona) a Marmirolo e Roccadella, a Isola della Scala, ecc. ecc.

— A *Fino Marnasco* (Como) inaugurazione di un nuovo *oratorio* maschile.

— A *Teglie* (Brescia) una nuova *Sezione-giovani*.

— A *Garardo* (Brescia) un nuovo *Circolo giovanile*.

— A *Bergantino* (Rovigo) un altro *Circolo giovanile*.

— A *Rovigo* inaugurazione di un *Corso d'istruzione per i segretari contabili delle cooperative popolari e delle Leghe di miglioramento*.

— *Da noi*: giro di propaganda del nostro infaticabile dott. Biavaschi, prima nei paesi oltre Tagliamento, poi — in Carnia — nel *Canal di S. Pietro* e *Incarojo*.

Conferenza di D. Coradazzi e di D. Picco a *Nogaredo* e a *Campeglio*.

— A *Treppo Carnico* un nuovo *Circolo giovanile*.

— A *Udine*, riunione degli incaricati diocesani per la organizzazione giovanile.

Amici, avanti!

Lavoratore, a chi affidi il tuo danaro?

Da Parma si annunzia essere terminata la revisione dei conti del Comitato Nazionale (socialista) di soccorso pro-scioperanti del Parmense.

I revisori, riconobbero l'esattezza tanto nell'entrata che nell'uscita della gestione, però fecero osservazioni riguardo a vari Comitati dello sciopero sindacalista *che non presentarono ricevute giustificative dei sussidi avuti dal Comitato da elargirsi alle singole famiglie*. Così pure venne rimarcato che i passati dirigenti la Camera di Parma non rilasciarono regolari ricevute di somme avute dal Comitato durante le giornate di giugno.

Si noti che a rivedere i «nostri» conti venne chiamato un sindacalista mentre la Camera del Lavoro di Parma escluse di proposito ogni controllo di socialisti anche se oblatori suoi. Pasticci dunque fatti in casa.

Un socialista ai socialisti

Un socialista di Messina pubblica la seguente:

«Semplicemente per la verità, io sottoscritto Giuseppe Toscano, già consigliere comunale della sventurata Messina, attesto: che appena avvenuta la catastrofe mi imbattei sulle macerie con tre frati del Convento del Carmine, cui la mia casa distrutta dal terremoto insieme al Convento stesso, era contigua. Essi che rispondono ai nomi di P. Anselmo Alessi, Priore del Convento, Padre Agostino Tornatore, e Padre Egidio Lo Giudice, quasi ignudi eransi già messi all'opera di soccorrere i sepolti vivi e sebbene anche essi scampati appena dalle macerie e privi di ogni strumento, con la sola forza delle loro braccia, traevano a salvamento quanti più potevano.

Li provvidi di qualche indumento, che mi fu possibile trarre dalla mia casa, da una camera non intieramente abbattuta e mi misi con loro all'opera pietosa.

Furono salvati: la sig.na Salviera, sig.na Mangano, sig.ra Macrì, il bambino Olivieri, ed altri sei o sette dei quali non si possono identificare i nomi.

Questa mia dichiarazione non può essere sospetta, oltrecchè per la mia onorabilità, anche perchè appartengo notoriamente al partito socialista e dirigevo il *Germinal*.

Catania, 21 gennaio 1909.

Giuseppe Toscano».

I nikel da 25 centesimi.

Le monete di nichelio puro da centesimi 25 cessano di aver corso legale nel Regno col giorno 31 del corrente mese.

Dal 1 febbraio 1909 al 31 gennaio 1913 dette monete saranno cambiate presso la R. Tesoreria con nuove monete di nichelio puro da 20 centesimi o con monete di bronzo. Scaduto questo termine, s'intenderanno prescritte.

Richiama anche me alla fede!

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* manda al suo giornale da Messina: «Ho assistito ad una scena pietosa e commovente. In una carovana di trenta feriti che dovevano essere inviati a Catania ed erano dolcemente persuasi nel loro interesse della necessità che essi lasciassero la città, vi era una povera monaca votata a morte sicura per avere la calotta cranica fracassata per il crollo di un muro sotto il quale, fra le macerie era andata cercando infelici da soccorrere, cadaveri a cui dare sepoltura. Essa che malgrado il suo stato gravissimo conservava la mente lucidissima, piangendo abbracciò l'ufficiale medico che l'aveva curata, e volle che egli accettasse l'unico segno della sua riconoscenza che le era possibile di dargli; una medaglietta di alluminio. Stamane quel bravo ufficiale medico della nostra marina, commosso fino alle lagrime, mostrandomi la medaglietta, diceva: «Questa è la mia più cara decorazione. Tanta fede, tanta abnegazione, tanta rassegnazione in quella povera suora, alla quale non sembrava che di avere compiuto il proprio dovere, richiama anche me alla fede». Ed era un vecchio dottore, che a casi pietosi doveva aver assistito molte volte».

Saldi alla consegna!

Narra la *Provincia* di Modena:

«Un capitano ed un ingegnere nostro concittadino attraversavano a piedi la strada che va da Melito a San Lorenzo, lungo la linea ferroviaria. Durante il percorso, fermi davanti ad un vagone, trovano un soldato di sentinella, il quale presenta l'arma, si rivolge al capitano e gli dice:

— Signor capitano, sono due giorni che non mi mandano il rancio, e sono affamato.

— Ma che fai tu qui? chiese il capitano.

— Sono di guardia a questo vagone.

— Che cosa contiene?

— Dei viveri...».

MUORE A 107 ANNI!

Si ha da Vallepietra, presso Roma, che colà è morto nell'età di 107 anni il pastore Domenico Placidi, che aveva sempre lavorato fino all'ultimo momento, conservando piena lucidità di mente. Per molti anni unica sua bevanda era stato il latte.

Il bisogno di Dio

Non noi, nè alcuno del nostro ministero e dei nostri convincimenti, ha scritto questo articolo. Lo ha scritto un giornale liberale; lo ha scritto l'*Azione* di Catania, nel domani del terremoto e perciò autorevole è la sua parola, sacra la sua voce. Sentitela.

«In alto - ma assai in alto - il cuore, finchè giungano a Dio... a Dio è che bisogna ritornare... Iddio è che bisogna teneramente amare, devotamente rispettare nel tempio e, più ancora, nella pratica della vita.

Popoli e principi - governanti e governati - ministri del trono e dell'altare, tutti insieme, Iddio neghiamo, tradiamo, insultiamo ogni giorno, fino ad aver vergogna di nominarlo, di ubbidirlo, di invocarlo, pur cercandolo, e forse a tempo perso nell'ora estrema e.... che pesa tremenda sui troni e sui popoli — sul clero e sul laicato — sulle Nazioni e sull'Umanità. Da Lui creati per affratellarci nell'amore infinito dell'«Unica», della «Grande Famiglia Umana» riuniamoci, pellegrini del lutto, del dolore e della speranza, invochiamo la sua misericordia che non ha confini. Pentiti del passato, sia tale l'avvenire che ci meriti le benedizioni di Lui ed intanto e perciò non smarriremo la via.

Vedo già sorrisi sardonici, frasi sarcastiche, beffe da incoscienti. Oh, no, fratelli miei, è il vero quel che sento, e dico, interrogatene serenamente le vostre coscienze, domandate a tutti quanti dolorono, piangono, straziano sull'ambulanza, nei ricoveri, negli ospedali, interrogatene gli altri fratelli nostri ancor dispersi per la campagna, interrogatene le canizie dei nostri vecchi, il candore delle vostre sorelle, la fede calda delle vostre spose, il sorriso angelico dei vostri bambini.

Torniamo a Dio... tutti vi grideranno a coro. E allora, solo allora, non ci smarriremo in tanto disastro, nell'ecatombe più grande, più terribile, unica, dopo il Diluvio... Allora, solo allora, non saremo nè barbari, nè ingiusti, nè impreparati, nè vili, nè incoscienti, nè superbi, nè inetti, nè megalomani, alla Mario sulle rovine di Cartagine, nè sordi al grido della giustizia e dello strazio di popolazioni, di regioni bistrattate, avvilite, provate anche dai più grandi ed atroci disastri della natura.

Allora solo saremo degni di profferire e rispettare i nomi sacrosanti della *famiglia, della patria, dell'umanità*».

Beppino Micheli

Abbiamo parlato di lui quando facevamo la storia dei campioni nel movimento cattolico d'Italia; di lui abbiamo parlato quando fu eletto deputato di Castelnovo dei Monti; parliamo ancora di lui ora che una dolorosa circostanza lo ha chiamato a esplicare la sua mente e la sua forza in favore dei danneggiati dal terremoto. E vogliamo in questa circostanza parlare di lui, non con le nostre parole, ma con le parole di un giornale ministeriale, anticlericale e con tinta massonica: con le parole della *Tribuna*. La quale dell'on. Giuseppe Micheli scrive:

E' un colosso. E la sua forza fisica ha piegato alle più contorte espressioni della filosofia. Cattolico pure e fervente, egli sentiva che la sua esuberante vitalità non poteva essere contenuta dai rigidi precetti della sua religione: la pianura parmense



offriva stanchezze debilitanti al suo spirito e al suo corpo. Cercò la montagna. Andare alla montagna rappresentava per lui certamente cercare non solo la elevazione fisica, ma quella morale: trovare la eterna gioventù che si sprigiona dal candore delle cime e dal verde delle valli. Quando Peppino Micheli cominciò le sue peregrinazioni per l'Appennino parmense? Non si sa: a vederlo su quelle balze, parrebbe vi fosse nato. E non vi andò solo. Volle condurvi tutti i giovani della pianura. Vi andarono collegialmente con la «Giovane montagna». La «Giovane montagna» è l'opera, in fondo, di un apostolo dell'educazione fisica e di un poeta: ed è l'opera maggiore di Peppino Micheli della prima maniera. Egli seppe idealizzare le cime nevose del suo Appennino con la saggezza di un piano politico tattico e pratico. In ogni paese egli finì con l'avere degli amici: in ogni casolare delle conoscenze.

Tutti conoscono, dall'Orsaro a monte Fuso, a Castrone de' Baratti, in cima e a valle Peppino Micheli. Egli sa che quegli è andato a fare il soldato, questi a prender moglie: tocca col suo il bicchiere di ogni montanaro: ogni oste ne saluta con gioia l'arrivo, presago delle colazioni e dei pranzi che egli offrirà agli amici, ospitanti nelle sue valli. La *Giovane montagna* non so se esista più: rimasero però gli amici e gli ammiratori del forte alpinista, sono essi che lo mandarono alla Camera.

«E dalla Camera Peppino Micheli, è andato a Messina: era il rappresentante della forza e della cordialità italica: e ha messo a disposizione di Messina il vigore del suo corpo e della sua anima: era inutile che egli avesse organizzato tante squadre di giovani alla salita, alla permanenza in montagna, era inutile che egli avesse imparato a dormire a terra, fra la neve o il vento, se poi al momento opportuno non doveva servirsi di quanto aveva imparato. E andò a Messina: non ha dormito, non ha mangiato ha faticato, ha organizzato prima squadre di salvatori, poi squadre di costruttori della nuova città: ha parlato poco ed ha lavorato molto».

Ah, amici lettori, quando avremo noi la consolazione di avere in Italia numero 508 deputati di fede, di mente, di cuore come Beppino Micheli?.. Ma; sta a noi il farli.

Diffondete il giornaletto

LEZIONE EVANGELICA

La ricerca del pane.

Quando le turbe trovato Gesù a Cafarnao, sentirono da Lui ch'era necessario di cercare non il solo *pane che passa, ma quello che rimane sino alla vita eterna*, gli fecero questa domanda: Che faremo noi per praticare le opere di Dio? Gesù rispose e disse loro: L'opera di Dio è questa, che crediate in colui ch' Egli ha mandato. Naturale era la domanda delle turbe di richiedere quali cose dovenno tenere in pratica, dovendo pur fare qualche cosa per l'anima; giacchè non siamo come le bestie senz' anima e senza Dio. Decisiva pure fu la risposta del Salvatore che per prima cosa esige che si creda in Lui e nella sua redenzione; giacchè viene di conseguenza che dovrassi perciò fare *tutto* quello ch' Egli insegna.

Or le turbe, come se non fosse stato abbastanza grande e sorprendente il miracolo da Cristo operato il giorno prima col moltiplicare il pane e il pesce, insistettero in questo modo: « Che miracolo fai tu dunque, perchè lo vediamo e ti crediamo? Che fai tu? I padri nostri mangiarono nel deserto la manna, com'è scritto, *die' loro a mangiare il pane del Cielo* ». Si capisce che questi Ebrei stanno fissi su questa idea, troppo materiali com'erano, che il Messia avesse loro ad amministrare il cibo senza fatica e senza spesa, e mantenerli in un beato ozio. Ma Gesù che ha santificato il lavoro rendendolo meritorio per la vita eterna, si sforzò d'innalzare quelle ruvide menti a ciò che più direttamente concerne lo spirito e la vita eterna. « Disse dunque a loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Non diede a voi Mosè il pane del cielo (*perchè la manna veniva da quella parte che anche noi chiamiamo cielo; ma non veniva da quel cielo che è l'abitazione di Dio*); ma il Padre mio dà a voi il vero pane del cielo: imperciocchè il pane di Dio è quello che è disceso dal cielo (*dal vero cielo*) e che dà la vita al mondo. Gli dissero adunque: « Signore, dà sempre a noi questo pane ». Come se avessero detto: Oh, ecco quello che bramiamo noi! Pane, pane! E siccome tu prometti di farcelo venire da un cielo superiore, sarà ancora migliore della manna. Bene, bene! Così ti riconosceremo per Messia, e sarai il nostro re, e noi vivremo felici!

Fa pena il vedere che non i soli Giudei di allora, ma anche tanti cristiani di adesso fanno consistere in questo ogni loro aspirazione. Ma *il regno di Dio non consiste nel mangiare e nel bere!* Le cose secondarie del vitto il Signore non le nega a chi confida in Lui, e cerca dapprima il principale.

Danari andati in fumo.

Da una statistica pubblicata dalla Direzione generale delle Gabelle rileviamo che lo Stato incassò nello scorso anno 1908 L. 137.821.586 nella vendita dei tabacchi, L. 40.728.038 nella vendita del sale, e L. 43.669.980 nel giuoco del lotto.

Nell'anno 1907 i tabacchi resero lire 128.400.722, il sale L. 40.808.132 ed il lotto L. 39.192.534.

Nell'anno scorso quindi si ebbe un aumento di L. 11.420.64 nel consumo dei tabacchi, L. 4.477.446 nelle giuocate del lotto, ed un introito in meno di L. 80.094 nella vendita del sale.

Emigranti attenti!

Si ha da Roma: Il commissariato dell'Emigrazione comunica che da telegrammi del regio ambasciatore a Washington e dai vari regi consoli agli Stati Uniti risulta che l'emigrazione verso la confederazione aumenta, malgrado che le condizioni del mercato del lavoro si mantengano sfavorevoli. Mancano tuttora le domande di braccia, aprendosi i grandi lavori soltanto in primavera. Il commissariato mette in guardia i lavoratori, sconsigliandoli vivamente da una intempestiva emigrazione che li esporrebbe a gravi pericoli.

Il cuore dell'uomo.

Non per calunniare una popolazione sventurata riportiamo questo breve ma incisivo episodio; sibbene per far conoscere fino a qual punto d'insensibilità può giungere il cuore dell'uomo.

Un giornalista, camminando tra le macerie ancora fumanti di Messina, s'imbattè in un omaccio, il quale, con la pipa in bocca e le braccia al sen conserte, guardava come istupidito un mucchio di macerie, misero avanzo di una misera casa. Gli si avvicinò e, tra i due, corse questo brevissimo, rapidissimo dialogo:

— C'è sotto qualcuno?
— Eh sì!... ci stanno quattro persone!
— E chi sono?
— Mia madre, mia moglie e due figlioletti.
— Signuri.... e chi mi paga?...
— !!????!

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

S. Ecc. Mons. Foschiani a Gemona. — Accolto da una popolazione festante, che da giorni aspettava il suo desideratissimo Capite, arrivava nelle sua cara Gemona il Vescovo coad. di Belluno Mons. Foschiani.

Venerdì dopo la messa letta delle otto e mezzo distribuiva il sacro Crisma a più di un centinaio di cresimandi; quindi si portava alle visite della comunità religiose e di qualche amico più intimo.

Nel domani alle nove del mattino in mezzo a una fiumana di popolo convenuto da tutti i paesi limitrofi benediceva nel nostro Duomo la nuova statua dell'Immacolata sotto il titolo di Madonna di Lourdes che spiccava in una gloria smagliante sopra l'altare maggiore. Fu un colpo veramente indescrivibile quando calò la tenda che copriva la statua e la bella Immacolata comparve in tutto il suo splendore con una finezza di lineamenti e un viso così divinamente composto da rapire ogni cuore. Seppe poi S. Eccellenza molto bene descrivere le meraviglie della bianca Regina dei Pirenei ed eccitare tutti colla sua ardente parola alla divozione della Madonna.

Dopo la messa letta e le millenovanta cresime protratte fino quasi alle due pom. Monsignore si recava qualche minuto in Municipio per restituire la visita all'Autorità comunale che era già stata ad ossequiarlo la sera del suo arrivo.

Al pranzo, fra la più schietta allegria e il brindisi indovinatissimo di Don Luigi Venturini sen. venne offerto al novello Presule un magnifico anello d'oro, dono di tutti i sacerdoti che dimorano e che sono nati a Gemona i quali vollero così perennare la prima venuta di Mons. Foschiani al suo paese natale ed esternare i sensi del loro più vivo affetto e venerazione.

Passò quindi all'Istituto Stimatini ove impartì la benedizione eucaristica. Nè quei RR. Padri vollero essere da meno degli altri e con gentile pensiero offrirono una bella fotografia di Gemona.

La sera di sabato col diretto delle sette e mezzo partiva alla volta di Udine lasciando nell'animo dei gemonesi le più belle e sante impressioni con un desiderio vivissimo di tornarlo fra breve a rivedere.

Consiglio comunale. — Sabato, nel pomeriggio, ebbe luogo l'annunciata seduta del consiglio Comunale. Presiedeva l'assessore anziano G. B. Venturini, ed erano presenti 13 consiglieri.

L'assessore Perisutti ricordò il disastro calabro-siculo e propose un telegramma alle LL. MM. per l'opera che essi prestata a favore dei colpiti. Il consiglio unanime approva.

Vengono quindi ratificate tutte le delibera d'urgenza prese dalla Giunta ad elencati nell'ordine del giorno che pubblicammo. Si apprende che la Giunta offrì al sig. Del Bianco per l'espropriazione della sua casa la somma di L. 20.000. Il Consiglio poi prende atto delle dimissioni presentate dai consiglieri Piemonte, Gropplero, Fantoni Guido e Pietro, Pittini Umberto non essendo approdate le pratiche fatti per farli desistere dal loro proposito. E si passa alle nomine.

Ad assessori supplenti il consiglio chiama i sigg. Stefanutti Emesso ed Elia Francesco.

Presidente della Congregazione di carità: rieletti il dott. G. Polese. Membri: Della Marina Sebastiano e Suppi G. B.

Promozione. — Martedì 26 ci abbandonava il tenente colonello Ruitz De Balleoturos comandante il battaglione Gemona per andare ad assumere il comando del settimo reggimento fanteria essendo stato con recente decreto promosso a colonnello e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Le nostre congratulazioni.

CODROIPO.

Ribaltata tragica.

Nella vicina Varmo il sensale Luigi Fasan, fu trovato affogato in un fosso fiancheggiante la strada. Il Fasan, tornando da Codroipo in vettura, forse un po' alticcio, mal guidò il cavallo che lo trasse con una ribaltata nel canale.

Nonostante la poca acqua dovette soccombere.

PRATO CARNICO.

Teatro Educativo. — La sera del 19 nella sala Canciani a Prato e la sera del 20 in quella della Latteria a Pesariis i giovani del Teatrino Educativo di Fusea ci fecero gustare il grandioso dramma *Legnano* del prof. Ellero.

Le due rappresentazioni riuscirono splendidamente e si può ben dire che tutti gli attori erano veramente investiti della loro parte, e di ciò è una meraviglia al pensare che gli attori sono tutti operai e per la maggior parte emigranti.

Vittima del terremoto. — E' arrivata la notizia ufficiale che è scomparso tra le macerie di Messina il sig. Solari Giuseppe fratello degli orologiai di Pesariis. Si temeva simile fine anche del carabiniere Polzot Virgilio che si trovava a Castroreale, ma in questi giorni la famiglia ricevette una sua lettera.

Una nuova industria, è quella dei ladri di galline. Molti si lamentano di questi furti ma gl'industri cavalieri sono ignoti.

RESIUTTA.

Un elogio del Prefetto alla scuola professionale. — Il R. Prefetto, cui dal sig. Direttore della scuola erano stati comunicati i programmi di insegnamento, espresse al Sindaco il suo desiderio « venga favorita con ogni mezzo la provvida istituzione, confidando che la bontà e la utilità di esse fioiranno per imporsi con tanta evidenza da renderla ben accetta alla popolazione ».

— Il Ministero dell'Interno ha accordato al nostro Comune il promesso sussidio per l'ambulatorio. Se questo — evidentemente a causa dei disastri avvenuti nell'Italia meridionale — non potè essere accordato che in misura limitata, ciò non toglie che il Ministero con tale atto venga a riconoscere l'utilità dell'iniziativa.

TARCENTO.

Vittima del freddo.

L'altra sera sul Monte Grande ci fu una vittima del freddo.

Luigi Pastoia da Ciseriis si era recato sul monte in cerca di legna con cui costruire una slitta.

Partito fin da giovedì mattina non si era più visto.

La famiglia impensieritasi mandò alcuni vicinanti a cercarlo e questi lo trovarono cadavere.

Ai nostri abbonati.

Rammentiamo che il prezzo d'abbonamento dev'essere pagato antecipatamente, ed è di

L. 2 per le copie singole

L. 1.60 per le copie a gruppi di almeno 5 copie

da inviarsi ad un solo indirizzo.

Quelli che inviano l'importo dell'abbonamento per le copie a gruppi sono pregati ad indicare oltre al nome e al cognome dei componenti il gruppo stesso se questi erano già associati al nostro giornale singolarmente.

CAMPEGLIO.

Conferenza agli emigranti ed operai. — Il giorno 22 corr. il novello propagandista del « Segretariato del Popolo » di Udine — Molt. Rev. Don Ubaldo Picco di Cividale — tenne, in un'aula scolastica comunale di qui, una conferenza agli emigranti ed operai. La sua parola facile, piana ed attraente tenne ligati gli uditori oltre un'ora e un quarto con piena soddisfazione di tutti. Presenziavano distinte personalità comprese quelle delle Reg. Armi dei Carabinieri; e tutti ebbero parole di elogio per l'egregio conferenziere, il quale, fin dalle sue prime mosse, si addimostrò molto addestrato in argomento.

Si distribuirono molti almanacchi del Segretariato del Popolo suddetto, e si diede principio alle iscrizioni alle stesso, le quali certamente andranno (gettato il primo seme) man mano aumentandosi.

PLAINO.

Erezione della Via Crucis. — Domenica il R. P. Comillo da Pontigliano ha celebrato con tutta la solennità la funzione della erezione della *Via Crucis* nella Chiesa figliale. Grazie alle attive prestazione del capp. D. B. Durigon la funzione ha ottenuto il pieno effetto di entusiasmare e di commuovere ogni cuore. Il R. P. Cappuccino poi ha eseguito la non frequente, impressionante funzione manifestando visibilmente i più soavi sentimenti di cui era compreso e parlò in argomento della funzione con penetrante forza e semplicità.

I quadri della Via Crucis, su disegno del Morgari, in oleografia in splendida cornice e cimiero sono stati donati alla Chiesa di Plaino da una pia persona benefattrice, che desidera di non essere nominata.

MORTEGLIANO.

La rinascita della fiera. — Animatissima la giornata di martedì in cui ricorre la rinomata fiera di S. Paolo, favorita anche di uno splendidissimo tempo.

Il vasto campo al Foro Boario era zeppo di animali bovini.

Numerosissimi i contratti e gli affari.

Esorbitanti però i prezzi degli animali. Basta notare che un paio di buoi, di non ancora tre anni, furono venduti per L. 1250.

CERCIVENTO.

In mezzo a noi. — Per la terza volta sabato sera in mezzo a noi fu il dottor Biavaschi, il quale tenne una splendida Conferenza agli Emigranti. I suoi consigli veramente pratici e salutari, la sua parola piena di quel ardore che arde in petto del simpatico avvocato per la causa dell'operaio piaque assai, si meritò gli unanimi applausi; e nel giorno dopo era un ripetersi: quanto deve essere buono e bravo questo giovane avvocato. Dopo la Conferenza vennero scelti anche qui due rappresentanti del Segretariato del popolo che così bene progredisce, s'impone, e benefica l'operaio della nostra Provincia.

MANZANO.

L'addio del Parroco Vescovo.

Le impressioni della festa di domenica non si cancelleranno mai più dai cuori dei Manzanesi. Da otto giorni, sotto la musica di uno scampanio incessante, a dispetto del vento impertinente, e del freddo che gelava le dita, fervevano i preparativi per accogliere degnamente il nostro Parroco-Vescovo. Dalla stazione alla Chiesa, da questa alla Carnica, e fino al Natisone, una galleria di verde; un tempestio di « Evviva il nostro Vescovo, » di tricolori, di palloncini; all'ingresso del paese e sulla porta della Chiesa due bellissime iscrizioni inneggianti al Padre amato.

Sua Ecc. Mons. Foschiani doveva giungere col treno della mattina; una folla sterminata si riversava nei pressi della stazione, addensandosi sempre più numerosa, attendendo impaziente per i cento minuti che il treno ritardava. Quando il Vescovo scendeva dal carrozzone lo salutò una ovazione prolungata mentre la banda di Nogaredo suonava festosamente la marcia reale. Ossequiato dalle rappresentanze del Clero e del Municipio, saliva in carrozza, e preceduto dalla banda si avanzava lentamente salutando e benedicendo la moltitudine entusiasta che si pigiava confusamente intorno alla carrozza.

Sceso in canonica ricevette le felicitazioni dell'aristocrazia del paese largamente rappresentata.

Dopo un discorsino del cav. Bianchi, il Cappellano D. Giov. Colautti presentò a Sua Ecc. a nome della popolazione della parrocchia un'album e un calice d'argento dorato rievocando nelle brevi ma applaudite parole della presentazione « i giorni belli di lle nostre primavere cristiane quando le più ferventi, adunate ne la pace inenarrabile delle agapi soavi si stringevano unanimi nell'offerta del sacro calice ».

Al ricevimento ufficiale seguì nella chiesa letteralmente zeppa di popolo, la Messa letta da Sua Ecc. durante la quale, visibilmente commosso, fra le lagrime di tutti il buon Padre diede l'ultimo saluto, dolente saluto ai figli che amava tanto; accennò alle insistenze inutili fatte a S. Santità per essere esonerato da un tanto peso, perchè gli fosse concesso chiudere i giorni in mezzo all'affetto dei figli a cui avea donato tutto il suo cuore. Raccomandò in modo speciale ai genitori la cura diligente dei fanciulli, alle figlie di Maria di custodire gelosamente il velo prezioso, ai membri della Società Operaia la fedeltà alla loro bandiera: a tutti la frequenza ai Sacramenti, termometro della religiosità di una parrocchia.

Ringraziò il Cappellano suo figlio tenerissimo, le autorità municipali, i Signori di fareuti, le Signore per il loro buon esempio e la cura gentile nell'ornare la Chiesa di preziosi lavori: tutti indistintamente dell'affetto addimostratogli sempre ma specialmente nel preparargli questa festa e nel dono del calice che tutti i giorni alzerà al Signore in unione ai cuori dei suoi parrocchiani. Benedisse tutti « de rore coeli et de pinguedine terrae » augurandosi trovarsi un dì, tutti, come in queste giorno a lodare e benedire il Signore.

Terminata la Messa, Sua Ecc. cresimò per un'ora filata. All'una precisa, in mezzo a una corona di persone distinte sedeva a tavola per il pranzo, servito squisitamente dalle Signore Rieppi. Allo champagne il Parroco di Percotto e il nobile Foscolini brindarono alla salute del Vescovo, e il conte Manzano a nome di tutta la popolazione augurò a lui giorni belli, e figli affettuosi. Sua Eccell. ringraziò di nuovo protestando che avrà sempre incancellabile il ricordo della parrocchia.

Alla funzione del pomeriggio Mons. Foschiani impartì la benedizione col SS.mo, dopo la quale, per un'ora intera ricevette continuo i suoi parrocchiani, rivolgendo loro parole buone.

Cadendo la notte, sul piazzale ampio della Chiesa, fra le suonate della banda, furono bruciati dei fuochi artificiali.

Il cielo intanto scintillava di una miriade di puntini lucenti, i palloncini agitati da un venticello leggero si spegnevano ad uno ad uno... mentre per la piazza e le strade via via deserte, morivano nella notte gli ultimi applausi all'amato Pastore.

POCENIA.

Incendio. — L'altra sera a Pocenia scoppiava nella stalla di certo Comussi, colono dei signori Michieli, un incendio.

Il fuoco, nella sua opera devastatrice, distrusse tutto il locale, il fienile soprastante ed un'armenta. I danni complessivamente ascendono a 5000 lire

Il pronto accorrere dei terrazzani fece sì che l'incendio fosse quanto prima isolato e quindi, relativamente, i danni molto lievi.

MAIANO.

Fallimento. — Domenica pervenne notizia che il vostro Tribunale, con sentenza recente sopra istanza di una ditta di Udine, ha dichiarato il fallimento del negoziante in coloniali Valentino Cividino.

BUDOIA.

Ucciso da un pioppo.

Alcuni lavoratori stavano l'altro giorno abbattendo dei pioppi, quando un tronco, cadendo a terra, andò a colpire Michelin Giovanni uccidendolo sul momento.

Il disgraziato fu raccolto e curato dai compagni di lavoro, ma tutto fu inutile ed egli poco dopo spirava.

POVOLETTO.

Conferenza Vuattolo che fa fiasco. — Venerdì 22 fu a tenere una delle solite conferenze il compagno Vuattolo pro segretariato dell'Emigrazione.

Il Vuattolo potè ottenere di parlare nella sala Musicale sopra la latteria, colla formale promessa di astrarre da ogni questione religiosa e politica.

Ed egli mantenne la parola.

Davanti a poco più d'una ventina di persone parlò di tutto tranne dei veri interessi degli emigranti, consigliando quest'ultimi a recarsi all'Estero ben vestiti, con belle valigie e... non altro.

Fu abile nel conservare l'equivoco e l'oscurità sul Segretariato dell'Emigrazione per cui parlava. Ed in ultimo, quando chiese se alcuno voleva iscriversi e si chiarì l'equivoco, non ragranellò alcuna iscrizione.

Dovette anzi pagare 6 lire per l'uso della sala.

ARTEGNA.

Il Decreto di nomina del Pievano. — Un allegro scampanio ha dato il primo festoso saluto della popolazione al beneamato don Giovanni Castellani, cui è giunto finalmente il Decreto di nomina a Pievano.

A Lui, che tutta la sua vita sacrificò tra noi con zelo d'apostolo, e che tanti meriti si acquistò coll'instancabile sua opera, vadano fin da questo momento il plauso sincero, il riverente ossequio ed i più fervidi auguri.

CEDARCHIS.

La scuola, che come sapete, era stata chiusa, essendosi rifiutato il Cappellano maestro di impartire le lezioni nell'aula scolastica che era stata profanata da una festa da ballo pro *Calabria e Sicilia*, è stata oggi riaperta. Vennero riconsegnate le chiavi al Cappellano maestro che le aveva rassegnate nelle mani dell'autorità municipale. Mi si riferisce che il Sindaco abbia con una lettera all'assessore di Cedarchis espressa la disapprovazione.... all'approvazione del ballo nell'aula scolastica; ballo che ebbe contro se quasi tutta la popolazione, tanto è vero che il ricavato della festa fu di solo lire 10, e che si ebbero delle manifestazioni contro il ballo stesso. Mi si assicura inoltre che il Sindaco in un colloquio privato abbia sostenuto calorosamente d'aver dato il permesso del ballo nell'aula scolastica, come semplice privato non come sindaco.

Per deferenza al nostro corrispondente abbiamo riportata questa cronaca; però non sappiamo come sia possibile sotto la cappa del cielo italiano un sindaco che usa dei poteri di sindaco come... persona privata.

N. d. R.

MONTENARS.

Un insegnante benemerito. — Nella seduta consigliare del 18 corr. il Consiglio approvò la proposta di esonerare il maestro sig. Don Francesco Badine dall'imposta di R. M. e del contributo Monte pensioni in considerazione delle benemerenze da lui acquistatesi con diverse iniziative disinteressatamente da lui create a beneficio del paese. Congratulazioni.

Per effetto delle modificazioni apportate al Bilancio, nella stessa seduta, la sovraimposta comunale è stata diminuita di oltre 800 lire riducendosi l'aliquota a L. 2.40 per ogni lira d'imposta erariale.

RAGOGNA.

Il nuovo Sindaco e la Giunta. — Giovedì otto a Ragogna ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

Dopo la relazione del Commissario Prefettizio sig. Cozzarolo si è proceduto alla ricomposizione della Giunta; riuscirono eletti ad assessori *effettivi* i sigg. Giovanni Sivilotti, De Monte Gregorio, Marcuzzi Luigi, Colle Giuseppe; ad assessori supplenti sigg. Marzio Pividori, Lodovico Martinis.

A sindaco venne eletto il sig. Angelo Tissino.

MAGNANO.

Orribile tragedia. — Giovedì sera a Magnano succedeva un gravissimo fatto di sangue. A circa un Km. e mezzo dalla stazione sorgono le case dei fratelli Ceschia Giovanni Battista di anni 64, Giacomo di anni 68 e Giovanni di 75.

Dei tre fratelli nessuno era ammogliato e vivevano insieme provvedendo da soli ai servizi della casa e facendosi persino la cucina. Campavano la vita coi prodotti della campagna.

La loro casa trovasi adiacente a quella di un altro loro fratello, Giuseppe di anni 76, il quale viveva coi figli Giovanni Battista d'anni 30 e Giuseppe di 33.

Le due case sono divise una dall'altra da un sottoportico per cui i contatti fra le due famiglie erano facili, ma questi contatti non erano dei più amichevoli.

Ragioni di interesse dividevano tra loro i fratelli, quando ieri l'altro a sera, verso le 6, Giuseppe Ceschia, assieme ai figli ed a tal Raimondo Canci, passando per il sottoportico con un carro di letame, atterrò un secchio dei fratelli versando l'acqua che vi era dentro.

Da qui cominciarono ad inveire l'uno contro gli altri e poi armatisi in fretta chi di tridente chi di bastone e chi di fucile si schierarono i tre fratelli da una parte e il quarto con due figli dall'altra.

La lotta fu accanitissima e tosto due dei fratelli restarono feriti, mentre il fratello Gio. Batta giaceva immoto a terra.

Giuseppe Ceschia, coi due figli, finita la battaglia corse a rinchiudersi in casa, mentre la gente che accorreva precipitosamente sul posto, trasportava nella loro abitazione i feriti.

Fra i primi ad accorrere si trovava il vecchio dottor Merluzzi il quale trovò che Gio. Batta Ceschia aveva ricevuto un terribile colpo di bastone alla testa che gli aveva fratturato il cranio.

I carabinieri di Tarcento piantonarono subito la casa procedendo all'arresto del Ceschia Giuseppe e dei figli e traducendoli durante la notte a Tarcento. Il Gio. Batta Ceschia è morto.

Al primo interrogatorio essi non si degnarono di rispondere verbo.

MARTIGNACCO.

Sacra Missione. — Incominciata la sera di domenica 17 gennaio si chiuse il 24 corr. con vero entusiasmo la sacra missione tenuta fra noi dal cappellano di S. Marco di Moretto di Tomba don Fabio Simonutti.

Tutte le sere e tutte le mattine la chiesa era gremita di paesani non solo, ma di altre persone dai paesi vicini accorse ad ascoltare la vibrata parola di fede, franca e sincera dell'apostolo della nostra S. Religione.

Mercato bovino. — Con un tempo non tanto bello causa il vento pure il mercato bovino del 26 di Martignacco riuscì bene.

Grande fu il concorso perchè oltre 500 furono i capi contati al mercato. Numerosi i compratori e molti gli affari condotti a termine a prezzi assai elevati.

Verso la una pomeridiana dal Comitato pro Mercato, vennero estratti i premi e i fortunati furono:

Zoratti Paolo di Cicconicco (un attrezzo rurale) Pittoritto Rinaldo di Nogaredo di Prato e Sartogo Umberto di Moruzzo (lire 10 ciascuno) Valusso Pietro, Nobile Rinaldo, Danelon Valentino di Martignacco e Dolce Pietro di Villalta (L. 5 ciascuno).

PIANO D'ARTA.

Corso di caseificio. — Veniamo a sapere che il giorno 4 febbraio 1909, sarà aperto l'annuale Corso teorico-pratico di Caseificio presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla Latteria sociale del nostro paese.

Il Corso è istituito a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le cognizioni indispensabili per l'esercizio razionale dell'industria casearia. A dare ad esso la massima efficacia, giova la dotazione di materiale scientifico e tecnico di cui sono forniti il R. Osservatorio e la Latteria-Scuola di Piano d'Arta.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana, a cominciare dal 4 febbraio suddetto, per la durata di cinque settimane, e consisteranno in lezioni teoriche, tenute dal Direttore del R. Osservatorio sig. E. Tosi, seguite da esercitazioni pratiche, da escursioni, visite a latterie, ecc. Alle lezioni di Caseificio ne saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame.

Le domande d'iscrizione devono essere inviate entro il 31 gennaio corrente al R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Arta, corredate dall'indicazione delle generalità dell'aspirante, dal certificato di III.a elementare, o da documento che dimostri un equivalente grado d'istruzione, e da una lettera accompagnatoria dell'Ufficio Municipale del Comune a cui appartiene l'allievo. Non saranno ammessi al Corso allievi di età inferiore ai 15 anni.

Gl'inscritti dovranno presentarsi alla Latteria di Piano d'Arta non più tardi di mezzogiorno del 4 febbraio, e saranno tenuti a frequentare poi regolarmente le lezioni e le esercitazioni pratiche.

Alla fine del Corso, a tutti coloro che avranno frequentato la Scuola con diligenza e profitto, sarà rilasciato un attestato di frequenza.

ZUGLIO.

Incendio ed allarme. — Il giorno 21 non si sa come, si sviluppò un incendio a Formeaso nella località detta *Lavoreit*, dietro la chiesa, proprio ove è la salita per Sezza.

Il dottore-presidente, eccetera.... — Nella vicina Arta domenica, in una sala dell'albergo Grassi, ebbe luogo una riunione degli ascritti al Segretariato dell'Emigrazione, onde eleggersi il proprio presidente. Riuscì eletto *il dottore* (il medico) locale, e a pieni voti. Ecco: io non so come un medico il quale ha una condotta che, se rende molto finanziariamente per un medico che non è una celebrità, è faticosissima, e contro la quale il medico stesso lancia continui... fiori di lingua, possa sobbarcarsi alla nuova fatica. Come dottore non si sentiva sufficiente, lo vedremo ora all'opera quale dottore-presidente.

Del resto la nomina del Sanitario a presidente non fu quella grande novità. Giacchè fino dal venerdì antecedente egli firmava nella qualità di Presidente (e doveva essere ancora eletto) la spedizione delle 1000 lire raccolte pro Sicilia e Calabria nel Comune di Arta. Del resto si fece di tutto onde evitare questa firma presidenziale.... abortiva, tentando rimandare a dopo domenica la spedizione dei denari: tentativo reso inutile dal signor Grassi che avrebbe ritirate le sue 500 lire, se la somma non fosse stata spedita subito.

Il medico non si lamenti più della condotta se gli avanza tempo di fare da presidente, di fare della politica, e... delle querele a tempo perso contro quelli di Zuglio. Su l'argomento avrò campo di ritornare.

Disgrazia. — Un operaio di Timau che lavorava come boscaiolo nella condotta di taglie che attualmente si compie per i boschi comunali di Sezza e Formeaso, si fratturò ieri l'altro una gamba. E' la quarta disgrazia che avviene in questa condotta. I lavori di condotta di taglie sono pericolosissimi; una piccola imprudenza può essere talora fatale.

CIVIDALE.

Alla venerata memoria del maestro. — A commemorare il 25.o anniversario della morte di mons. Jacopo Tomadini, il Palestrina del secolo XIX, si celebrò il 19 nel nostro Duomo una solenne ufficiatura funebre, come già venne annunciato.

Il Duomo era tutto parato a lutto, tutte le autorità, che il Rev.mo Capitolo avea invitate, vi intervennero.

La messa funebre, opera dello stesso mons. Tomadini, venne molto bene eseguita dai cantori del nostro Duomo.

Il discorso tenuto poi dal prof. Mons. Triuko soddisfece immensamente l'uditorio, avendo egli con tutta competenza tratteggiato il Tomadini artista; e ben giusto è quanto egli disse che se la Ristori avrà un monumento in Cividale, il Tomadini ne meriterebbe due.

S. DANIELE.

Fiera. — Favorita da una giornata splendida il 20 si svolse con gran concorso di gente la fiera mensile. Animato seguì il mercato bovino; e più sostenuto del solito quello del grano. Si fecero molti ed ottimi affari. La vita commerciale del nostro paese sembra acquistare in questa stagione nuovo incremento.

Vittima del terremoto! — A Don Fiorenzo Venturini parroco di S. Pietro di Ragogna giunse il seguente telegramma da Reggio Calabria:

« Dolente partecipo morte soldato Giovanni Fannoni. Colonnello *Tromba*. »

Giovine robusto, forte come è caduto vittima di chissà qual straziante morte. Ed è spento laggiù lontan lontano lasciando nella desolazione i genitori poveri e soli!

In paese la notizia produsse profonda impressione e gran dolore. E però si fecero in Chiesa solenni funerali, cui intervennero tutti i giovani ed anche i suoi amici di Pinzano.

Sia pace all'anima sua, e qual soave balsamo discenda dal Cielo il conforto ai suoi genitori, che in lui avevano riposto ogni speranza di un loro migliore avvenire ed ora si vedono sì crudamente delusi!

Cronaca cittadina

La nostra Diocesi
pei danneggiati dal terremoto

Le offerte pervenute al *Crociato* e alla Curia dai paesi della Arcidiocesi ammontano finora a *diciasette mila lire*.

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo ha già fatte due spedizioni al Papa.

Il santo Padre, a mezzo di monsignor Bressan, ha mandato a S. Ecc. mons. Arcivescovo la seguente ricevuta:

Dal Vaticano, 19 genn.

Il sottoscritto ringrazia da parte del Santo Padre per l'offerta di lire ottomila (2.a offerta) a vantaggio dei poveri danneggiati dall'immane disastro di Calabria e Sicilia, e partecipa che Sua Santità, in ricambio di tale atto di fraterna carità cristiana, imparte di gran cuore l'Apostolica Benedizione.

umilissimo
GIOV. BRESSAN.

Nella presente ricevuta si parla di *seconda offerta*. La prima fu spedita da S. E. mons. Arcivescovo l'11 gennaio ed era di seimila lire. Non pubblichiamo la ricevuta di questa prima offerta, perchè consona, tranne che nella cifra e nella data, alla qui sopra pubblicata.

Il cadavere di una donna nel Ledra.

Presso Baldasseria, all'altezza di Cussignacco, sorge il Canapificio Cremese e C. che usufruisce della forza idraulica derivantegli dal vicino Ledra.

Alle 14 di lunedì l'operaia Teresa Simonetti, accostandosi all'argine dell'acqua, vide nella corrente galleggiare un corpo goffamente strano.

Chiamato al soccorso, gli operai Todaro e Pecoraro, riuscirono a trarre a riva la donna prima che giungesse alla turbina.

Ma la donna era già freddo cadavere.

L'annegata era civilmente vestita di nero con scialle nero, le mani giunte assieme, snocciolanti ancora un Rosario.

Telefonato alle autorità venne sul luogo la guardia Fortunati, il maresciallo dei carabinieri Bauso con un milite; poco dopo arrivò pure il dott. Luzzatti che constatò come la morte risaliva a qualche ora.

Nella perquisizione si rinvennero tre fazzoletti, due orecchini a cerchio e un anello nuziale d'oro; sulla camicia furono notate le iniziali B-O.

L'età apparente potrebbe variare dai 35 ai 40 anni. La disgraziata si chiama Anna Ortelli.

La serata di beneficenza al Ricreatorio.

Discreto pubblico intervenne l'altra sera alla rappresentazione di beneficenza Pro Sicilia e Calabria che ebbe luogo al Ricreatorio festivo in via Tiberio Deciani.

La serata si iniziò con uno smagliante discorso del prof. Bulgari rievocante gli eroismi ed i terrori, le rovine e le bellezze, le glorie della fede e dell'Esercito sui campi devastati di Reggio e di Messina.

Il valoroso professore fu applauditissimo.

In seguito si svolse il programma che piacque assai.

L'incasso fu buono.

E' morto il co. cav. Fabio Beretta!

Una nobile figura di uomo colto e intelligente, buono e caritativo, vero cittadino e vero cattolico — è scomparsa lunedì con la morte del N. U. conte cav. Fabio Beretta.

Da molti mesi non esciva più di casa; i 79 anni che gli gravavano sul fisico, gli avevano tolte le forze e passava il tempo leggendo e occupandosi come meglio poteva della vita cittadina.

Appassionato pittore e buon intenditore di cose d'arte, lascia pregiate opere nel Museo cittadino, di cui fu conservatore. Era membro della Commissione per la conservazione dei monumenti e per l'Accademia.

Durante l'epidemia di colera del 1873 si guadagnò la medaglia d'argento per i benemeriti della salute pubblica.

Sol chi non lascia eredità d'affetti — Poca gioia ha dell'urna: ha detto il poeta. Ma il conte Fabio Beretta lascia dietro a sè, per la sua bontà e per la sua operosità, molta eredità di affetti.

Perciò venerata sarà la sua tomba e in benedizione resterà presso di noi la sua memoria.

Pace all'anima buona del compianto conte e condoglianze alla famiglia.

MOLTO HANNO FATTO

L'economista Pantaleoni, intervistato sull'opera dei soccorsi per le popolazioni danneggiate dal terremoto, ha detto: « Devo dire una cosa sola, che io non comprendo per quali ragioni i giornali conservatori non abbiano scritto articoli contro i socialisti. Ma come, il partito socialista si vanta di essere la più forte, la più disciplinata organizzazione italiana, e non ha fatto nulla, assolutamente nulla per colpiti dalla grande sventura? I socialisti hanno istituti di credito e di beneficenza e stanno a fare distinzioni tra riformisti e sindacalisti e negano denaro ai sindacalisti bisognosi, come la Chiesa non ha mai negato soccorsi ai modernisti ».

Che cosa hanno fatto i socialisti in questa dolorosa circostanza? Molto hanno fatto. Nell'*Avanti* hanno raccolte critiche e rampogne contro coloro che si sono occupati delle infelici terre; e nell'*Asino* hanno pubblicato tutte le empie bestemmie pubblicabili contro Dio e tutti i dileggi contro il Papa e il Clero.

E non basta? Ognuno fa quello che il suo cuore e la sua coscienza gli dettano. E dopo ciò non condividiamo il pensiero dell'economista Pantaleoni, che avrebbe voluto la stampa conservatrice attaccasse i socialisti per la loro inerzia in questa occasione.

Gli abbonati sono pregati a mettersi in regola con l'Amministrazione ad evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Triplice meritata onorificenza.

All'Esposizione Internazionale di Parigi alla quale il sig. Angelo Tremonti, nostro concittadino, aveva concorso coi suoi oggetti artistici in rame martellato ha ottenuto ora la massima onorificenza e cioè il *Grand Prix*.

A Roma dove aveva pure concorso coi su detti oggetti d'arte ha ottenuto per gli stessi la *Croce insigne al merito artistico*; mentre nel riparto agrario dove aveva concorso col suo « Distributore del Fuoco Brevettato » e con l'impianto di un Caseificio al completo gli venne assegnata *la medaglia d'oro al merito industriale*.

Al sig. Tremonti che alto tiene il nome della piccola Patria e che dovunque si presenta sa ottenere le migliori onorificenze al proprio lavoro, noi presentiamo le nostre più vive congratulazioni anche per l'ottima riuscita dell'impianto completo della Latteria d'Artegna inauguratasi domenica scorsa.

Nelle latteria

Sempre sulle cause che alterano il latte.

Ecco il primo compito che incombe ai Casari, risalire cioè anzitutto sino alla presa del latte colla quale denominazione piacemi chiamare le mammelle della vacca, e così prevenire il primo guaio nella lavorazione del liquido tanto sensibile.

La maniera poi, a mio avviso, di evitare questo primo malanno, è che prima di tutto il Casaro, che è il perno e l'anima d'una Latteria, spieghi quanto è grande il dovere della persona che deve accingersi alla mungitura della vacca.

Dopo quanto l'altra volta io dissi, si spiega il perchè, in varie latterie si sentono lamenti sulla cancrena del formaggio specie in quelli di pasta molle come ad esempio, L'Ementhal, Gruiere Fontina, Asiago e Montasio ecc.

La causa il più delle volte va attribuita al latte suddetto il quale ha un peso specifico minore di quello normale ed inoltre coagola prima, e poi nella caldaia durante il trameстio galleggia — sempre alla superfice e finalmente si appoggia o di una parte o dell'altra della massa caseosa.

Quindi avviene che su 5 o 6 forme fatte. 3 o 4 sono scadenti ed altre volte si dividono per metà od in parte dello scalso ovvero si sgretolano in modo che neppure con dell'acqua calda a 80 gradi C.i si riesce a farle aderire alla parte sana.

Quantunque però all'inverno questo non sarebbe il maggior guaio; ma quando segue la stagione calda in quella — parte di pasta malsana si manifesta tosto la cancrena ponendo un buon alimento alla mosca del formaggio la quale deposita appunto le uova che danno origine ai vermi i più terribili nemici del Casaro.

Fagagna, gennaio 1909.

S. Prandini

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 21

Suini 430 — venduti 200 così specificati:

da latte	71	da lire 14.—	a	33.—
da 2 a 4 mesi	45	da lire 36.—	a	48.—
da 4 a 6 mesi	32	da lire 52.—	a	60.—
da 6 a 8 mesi	28	da lire 72.—	a	94.—
da 8 mesi in più	24	da lire 106.—	a	115.—

Pecore nostrane 30 — vendute 16 per allevamento.

Pecore slave — — vendute tutte a lire -.— al kg.

Castrati 35 — venduti 24 per macello a lire 1.15 al kg.

Cereali.

a tutto 23 corrente.

Frumento da lire 28.50 a 29.50 il quintale
Frumento da L. 22.25 a 23.50 l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco nuovo bianco da lire 14.75 a 16.— al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 11.— a a 11.90 l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 15.40 a 17.40 il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 11.50 a 13.— l'Ettolitro.
Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.80 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.80 a 8.40, II.a qualità da 6.30 a 7.80.

Fieno della bassa I.a qualità da 7.50 a 8.30, II.a qualità da L. 6.30 a 7.50.

Erba Spagna da L. 7.25 a 8.—.
Paglia da lettiera da L. 5.20 a 5.50.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani	da	L.	28.—	a	32.—
Fagiuoli di pianura	da	»	20.—	a	29.—
Patate nuove	da	»	7.—	a	10.—

Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune » 2.30 a 2.40 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 165 al quint.
Carne di vacca a lire 145 al quint.
Carne di vitello a lire 115 al quint.
Carne di porco a lire 115 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

		al kilogr.		
Capponi	da L.	1.35	a	1.60
Galline	»	1.25	a	1.60
Polli	»	-.—	»	-.—
Tacchini	»	1.30	a	1.85
Anitre	»	1.20	a	1.35
Oche	»	1.20	a	1.40

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Frutta.

			al quintale.		
Pere	da	L.	20.—	a	35.—
Uva	»	»	—.—	a	—.—
Pomi	»	»	18.—	a	60.—
Noci	»	»	—.—	a	50.—
Castagne	»	»	8.—	a	12.—
Marroni	»	»	—.—	a	—.—

Valori delle monete

del giorno 26.

Francia (oro)	100.39
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	123.01
Austria (corone)	104.10
Pietroburgo (rubli)	263.16
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine. tip. del « Crociato »